



L'HESPERIA FA SCUOLA: BYPASS SU UN PAZIENTE GRAZIE A STRUMENTI GUIDATI DA UNA CONSOLLE

INTERVENTO AL CUORE COL CHIRURGO 'ROBOT'

Vecchi a pagina 6

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



160072

All'Hesperia si apre una nuova era Il chirurgo guida il robot, cuore salvo «Incisione al torace? No, solo tre fori»

Per la prima volta in regione in azione il sistema 'Da Vinci' su un paziente di 76 anni altrimenti inoperabile. Strumenti miniaturizzati vengono inseriti nel corpo e guidati attraverso una consolle ed un monitor

di **Francesco Vecchi**

Saranno anche senza cuore questi robot, ma intanto rendono possibili interventi di cardiocirurgia imponderabili fino all'altro ieri, dato che le tecniche tradizionali in certi casi non bastano. All'Hesperia Hospital lo scorso 18 maggio è stata scritta una pagina finora inedita per la medicina della nostra regione e in larga parte anche nazionale; sono solo cinque in Italia, per intenderci, le strutture nelle quali operazioni del genere si possono realizzare. Il professor Alberto Albertini e la sua équipe (che ha affrontato un training di quasi dodici mesi) hanno eseguito un bypass aorto-coronarico su un paziente di 76 anni inoperabile se non, appunto, attraverso la nuova tecnica di cardiocirurgia robotica assistita. Lo hanno fatto nella nuova sala operatoria dedicata all'interno di Hesperia, utilizzando l'innovativo sistema robotico 'Da Vinci'. Mica un'esagera-

zione scomodare il simbolo del Rinascimento, dato che raccontare l'intervento del mese scorso è un po' come guardare già a una nuova era, saltando a piè pari annosi problemi che attanagliano la sanità. Non a caso ieri in via Arquà c'era anche l'assessore alla Sanità Raffaele Donini, che, elogiando la collaborazione fra pubblico e privato, ha lasciato intendere come queste tecnologie siano indicatori di un futuro da raggiungere al netto di un Paese a velocità differenti.

A guidare il robot sul (ma sarebbe più corretto scrivere 'nel') paziente 76enne è stato direttamente Albertini, direttore dell'Unità operativa chirurgica dell'Hesperia: «Nessuna sternotomia – l'apertura chirurgica dello sterno, ndr –, soltanto tre forellini per inserire gli steli del robot e poi... il chirurgo si trova come se fosse all'interno del corpo del paziente e può guidare il robot e i suoi strumenti miniaturizzati attraverso una consolle ed il monitor». L'effetto è quello del fortu-

nato cartone animato fine anni '80, 'Siamo fatti così', solo che, 'piccola' differenza, in questo caso si sta salvando la vita ad un essere umano. Non solo durante l'operazione, ma anche dopo. «Niente più incisioni chirurgiche estese – continua Albertini –. Si riducono, quasi del tutto, i rischi di infezioni. Si riduce il dolore, il trauma post operatorio. Dunque minori saranno i tempi di degenza e il rischio di complicanze. Movimenti millimetrici trasformati in centimetrici, c'è un sistema per eliminare l'eventuale tremore della mano. Un secondo chirurgo può collegarsi da remoto, per assistere e fornire consigli».

'Da Vinci' può essere utilizzato nella gran parte degli interventi cardio chirurgici. Prove tecniche di futuro, dunque. Anzi, forse qualcosa di più: «Abbiamo già programmato altri interventi come quello del mese scorso», annuncia Albertini mentre sullo sfondo scorrono le immagini di 'Da Vinci' che esegue una minuscola incisione su un chicco di mais quasi invisibile all'occhio.



In alto a destra il robot 'Da Vinci'. Qui sopra, a sinistra, l'assessore regionale Donini e, a destra, Alberto Albertini, direttore della Cardiocirurgia all'Hesperia